

Le rsu all'attacco: «Gli errori della politica non possono pesare sempre sugli operai»

Monta la rabbia tra i lavoratori: «Ci sentiamo presi in giro da tutti»

LE REAZIONI

Lavoratori dell'Acc di Mel sono esasperati, stanchi, arrabbiati. Tra loro serpeggia la paura e, se non dovesse arrivare presto una risposta, questa rabbia potrebbe trasformarsi in qualcosa di altro. Ieri fuori dai cancelli della fabbrica c'erano degli agenti della Digos che si sono informati con i sindacati sul clima presente tra gli operai.

«Basta, non vogliamo sapere più niente, ci hanno preso in giro»: parole dei lavoratori durante le assemblee sindacali convocate dai segretari di **Fiom**, Fim e Uilm, insieme alle rsu, per spiegare gli ulteriori sacrifici che dovranno fare da qui in avanti. «Sì, perché i sacrifici per salvare questa fabbrica pesano

ranno ancora una volta sulle spalle e sui bilanci delle famiglie di 300 lavoratori che non hanno scelto questa situazione, ma la stanno subendo, come tutte le scelte che hanno riguardato questa fabbrica», precisa Nadia De Bastiani, rsu "storica". «Da un anno siamo commissariati e da un anno andiamo avanti con le nostre sole forze. Come può un ministro pensare che un'azienda commissariata non abbia bisogno di liquidità per produrre? Se fossimo stati in salute, non ci avrebbero commissariati», dice, sottolineando come a «fronte della dedizione e della fatica dei dipendenti, il ministro dello Sviluppo economico si è girato dall'altra parte».

Ma perché questo silenzio verso Acc? De Bastiani lancia una nuova ipotesi: «Non è che siamo scomodi a qual-

cuno? Se i ministri, invece di fare proclami sulla stampa, avessero agito anche in silenzio risolvendo la situazione, sarebbe stato meglio. Le diatribe e gli errori della politica non li devono pagare i lavoratori. Abbiamo la sfortuna di fare un prodotto che è considerato banale, ma vorrei togliere tutti i compressori dai frigoriferi dei ministri per far capire come il nostro prodotto sia importante».

Parlando di compressori, l'altro ieri è partito un bancale con i nuovi motori a velocità variabile che hanno superato il test dei clienti più importanti come Bosch, Liebherr ed Electrolux. «Questa fabbrica può avere un futuro», dicono i sindacati.

La Rsu Maurizio Zatta si dice pensieroso per il fatto che il Mise non ha ancora affidato le deleghe ai sottosegreta-

ri. E poi lancia un messaggio al ministro D'Incà: «Pur apprezzando il suo attivismo, in una partita così complicata farei gioco di squadra con gli altri parlamentari», dice. «Eppoi un ministro non invita le banche a fare un'azione a sostegno di Acc tramite un comunicato stampa: li deve convocare attorno a un tavolo».

«Il governatore Zaia ha detto: "La Regione c'è, ma fateci vedere il piano industriale". Ma come può avere un piano una società che ancora non esiste?», si domanda anche Massimo Busetti. «Dove dobbiamo arrivare per farci dire qualcosa? Siamo all'esasperazione. Andiamo avanti a combattere per i lavoratori, perché questo stabilimento è nostro. L'Acc siamo noi», dice Busetti. —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un operaio della Acc di Mel durante una manifestazione

